

Tra produzione e riproduzione: il peso del lavoro non retribuito sulle disparità di genere

Alessandro Rizzo (INAPP), Monica Esposito (INAPP), Monya Ferritti (INAPP)

Il paper analizza l'intreccio tra gli eventi legati alla genitorialità e la partecipazione al mercato del lavoro, in una cornice interpretativa centrata sul rapporto tra lavoro retribuito e di cura non retribuito, che rappresenta ancora oggi un elemento di criticità in relazione sia alla quantità che alla qualità dell'occupazione di uomini e donne. L'asimmetria nei carichi di cura familiare e domestica vede, infatti, le donne come principali protagoniste e si riverbera nelle modalità di partecipazione femminile al lavoro in tutta l'Unione europea, in particolare nel nostro Paese, andando ad incidere sull'aumento dei divari di genere strutturali e riducendo le possibilità di miglioramento nell'ottica della parità di genere. In altre parole, a fronte dell'evento della maternità e della nascita di un figlio, le donne incontrano nuovi e crescenti svantaggi sul posto di lavoro in termini di retribuzione, competenza percepita e benefici rispetto alle donne senza figli, configurando una condizione di motherhood penalty, quale differenziazione delle conseguenze della genitorialità tra uomini e donne, nella misura in cui all'aumentare dei figli diminuisce l'occupazione femminile ma non quella maschile.

Gli obiettivi conoscitivi sono pertanto dedicati a comprendere come si legano le dinamiche di partecipazione al lavoro con quanto avviene nello specifico all'interno dei nuclei familiari, evidenziando e quantificando la disparità dei carichi di cura in relazione alla variabile di genere, articolando le attività di cura in quelle rivolte alle persone, in particolare a bambine e bambini fino in età compresa tra 0 e 2 anni, e quelle relative alla casa e alle attività che in essa vengono generalmente svolte.

Lo spazio di analisi comprende anche il ruolo che gli strumenti volti a sostenere i compiti legati alla genitorialità, in particolare i congedi parentali, hanno nell'alleggerimento dei carichi di cura, comprendendo pertanto obiettivi conoscitivi volti ad analizzare le modalità di fruizione al fine di evidenziare eventuali criticità in termini di affinamento delle policy.

Il lavoro è stato quindi orientato a dare una quantificazione dell'impegno di donne e uomini nei compiti di cura, articolando quest'ultimo nelle sue componenti principali, al fine di comprendere se e come il genere possa incidere determinando configurazioni nelle quali le attività vengono maggiormente prese in carico dalle donne o dagli uomini. In altri termini, lo scopo è stato quello di verificare se e come incidano, ancora oggi, gli stereotipi di genere relativi alla suddivisione del lavoro.

In tale prospettiva analitica, è stato considerato opportuno procedere all'individuazione degli elementi che possono intervenire a sostegno dei compiti di cura familiari, sia nell'ambito della rete relazionale-familiare, sia in termini di opportunità offerte da dispositivi e servizi pubblici. L'analisi si avvale dei dati provenienti dall'indagine campionaria e ricorrente INAPP-PLUS, che analizza le dinamiche occupazionali su un campione di 45.000 individui tra 18 e 74 anni, procedendo a integrare la disaggregazione primaria per genere con ulteriori scomposizioni analitiche che potessero fornire indicazioni in merito alla persistenza dei modelli culturali soggiacenti alle disparità di genere e mostrare un lieve cambio culturale nelle generazioni più giovani nell'approccio alla genitorialità.

I risultati dello studio consentono di evidenziare alcune direttrici di cambiamento tuttavia confermando. Le configurazioni specifiche nella gestione dei carichi di cura all'interno dei nuclei familiari e dunque un quadro per molti versi cristallizzato su un modello iniquo, con una matrice di genere nell'assunzione e nella divisione dei compiti di cura delle persone e della casa ancora fortemente stereotipata.